

IL PADRE MI AMA PERCHÉ DO LA MIA VITA PER LE SUE PECORE!

Gesù Cristo, **Pastore 'Kalòs'**, 'buono' e 'bello', perché 'veritiero' ed 'autentico', dona la Sua vita per noi, nella totale obbedienza al Padre, e rivela tutto il Suo grande smisurato amore per noi, divenuti in Lui, realmente Suoi figli!

La Parola, oggi, celebra il Signore Risorto quale vero e autentico Pastore, che si dona per il bene e la salvezza delle pecore, che conosce per nome ed ama; da ciascuna di esse si fa conoscere, attraverso la Sua voce che queste riconoscono e ascoltano, lasciandosi guidare e riunire nell'unico Suo gregge (Vangelo).

'In nessun altro c'è salvezza', proclama Pietro, 'colmato di Spirito Santo', ai capi e agli anziani del popolo, se non in Gesù Cristo il Nazareno, che 'voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato', la **Pietra scartata** dai costruttori e che Egli ha costituito quale autentica '**Pietra d'angolo**' (prima Lettura e Salmo).

Nel Figlio Amato, morto e risorto per noi, il Padre ci ha resi realmente **Suoi figli**, predestinati ad essere 'simili a Lui quando Egli si sarà manifestato' e noi lo potremo 'vedere così come Egli è' (seconda Lettura). In questa '**Domenica del Buon Pastore**', a ciascuno di Noi la Parola ci chiede di 'credere' e seguire, *distinguendo e ascoltando* la Sua voce, il **Buon Pastore** Gesù, e convincersi dell'assoluta necessità di far parte del Suo gregge e di costruire la 'propria' vita, stringendosi a Lui, **Pietra viva** scartata dai falsi costruttori e costituita da Dio 'Pietra d'angolo' e fondamento della nostra salvezza.

Prima Lettura At 4,8-12 **Gesù è la Pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la Pietra d'angolo**

Pietro e Giovanni, dopo la guarigione dello storpio alla 'Porta Bella di Gerusalemme' e il Discorso che Egli tenne al popolo, sono stati imprigionati (3,1-26. 4, 1-4); il mattino dopo, sono condotti davanti al Sinedrio da Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro per essere interrogati sul come e con quale potere o in nome di chi avevano guarito l'infermo (vv 5-7).

Ricolmo di Spirito Santo, Pietro, risponde con autorevolezza e franchezza: non siamo stati noi a guarire l'uomo infermo, che, ora, 'vi sta innanzi risanato', ma 'nel Nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha

risuscitato dai morti' (vv 8-10). Non l'abbiamo

guarito noi, ma l'azione salvifica del Cristo, che voi avete condannato e crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti.

Il verbo usato, "sòzein", guarire – salvare, vuole ricordarci che la **guarigione** dello storpio è segno-annuncio della **salvezza** operata da Dio, in Gesù Cristo, ucciso dai capi e da Lui risuscitato, la **Pietra scartata** dai falsi costruttori e da Dio costituita **Pietra Angolare** (Salmo) e unico e autentico **Pastore del Nuovo Gregge** (Vangelo).

Voi avete congiurato e ucciso, Dio Lo ha risuscitato; voi, costruttori insipienti, avete scartato questa Pietra, Dio l'ha costituita 'la Pietra d'angolo' (v 11). Cristo è la **Pietra scelta**, preziosa, angolare della nostra salvezza! Il riferimento al Salmo 117,22, vuole mostrare la conformità ("secondo le Scritture") del Mistero di Cristo con le Scritture e insieme il loro compimento pieno e definitivo in Lui. Inoltre, vuole manifestare il contrasto tra l'insipienza dei falsi costruttori che hanno scartato quella Pietra che ritrova la Sua piena Identità, quale **Pietra d'angolo** da parte di Dio! Così, Pietro ribadisce la **visione teologica** degli Atti che, cioè, Gesù è stato condannato e crocifisso dalla stessa **Assemblea** che li sta interrogando e ascoltando. La condanna, la crocifissione e la morte di Gesù sono state opere della congiura dei Capi giudei, mentre la Sua Risurrezione è Opera del Padre che Lo ha liberato dalla morte e Lo ha glorificato, dandoGli il Nome 'nel quale è stabilito che noi siamo salvati' (v 12a). Piena e convinta è la conclusione di Pietro: Gesù di Nazareth, che voi avete ucciso e che Dio ha risuscitato, è l'unico Salvatore e '**in nessun altro c'è salvezza**' (v 12b). Così, Pietro, rivolgendosi con franchezza e chiarezza ai capi del popolo e agli anziani, che avevano congiurato, testimoniato il falso e condannato a morte Gesù Nazareno, annuncia il **Kerygma** relativo alla Sua morte e risurrezione (v 10), lo '**argomenta**' con la Scrittura, citando il Salmo 117,1 e invita tutti alla conversione (v 12). **Il Kerigma**, Annuncio Pasquale, invita alla conversione e all'adesione alla Persona del Risorto, perché **solo in Lui c'è Salvezza**. Egli solo è

Redentore e Salvatore del mondo. Così, Pietro, insieme con gli altri Apostoli, rende testimonianza, con franchezza evangelica, di quanto hanno visto e udito, sperimentando nell'agire e nel parlare la potenza efficace dello Spirito Santo che agisce e parla in loro, secondo la promessa di Gesù.

Salmo 117 **La Pietra scartata dai costruttori è divenuta la Pietra d'angolo**

Rendete grazie al Signore perché è buono, perché il Suo amore è per sempre. È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nell'uomo.

È meglio rifugiarsi nel Signore che confidare nei potenti.

Ti rendo grazie perché mi hai risposto, perché sei stato la mia salvezza.

La pietra scartata dai costruttori è divenuta testata d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore: una meraviglia ai nostri occhi.

Benedetto colui che viene nel nome del Signore. Vi benediciamo dalla casa del Signore. Sei tu il mio Dio e ti rendo grazie, sei il mio Dio e ti esalto.

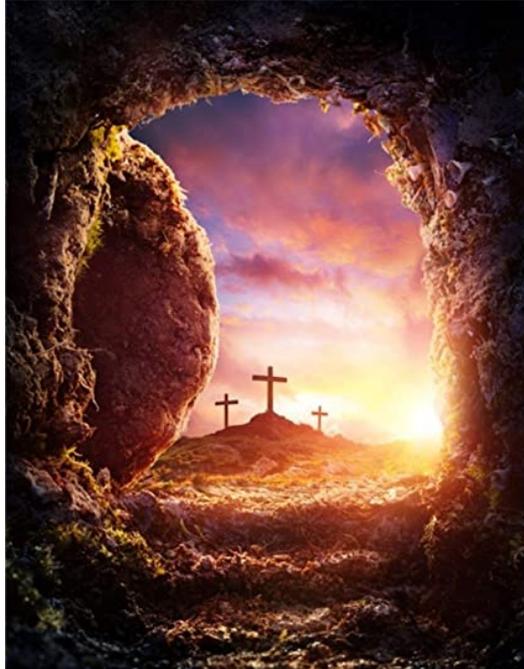
Rendete grazie al Signore, perché è buono, perché il Suo amore è per sempre.

Il Salmo, scelto per la terza volta dopo il giorno di Pasqua e l'Ottava, ribadisce l'interpretazione cristologica della prima Lettura (v 11). Dopo l'invito a tutta l'Assemblea perché renda grazie al Signore per il Suo amore fedele (*hésed*) per sempre, l'orante testimonia e sprona tutti e ciascuno a confidare e a rifugiarsi nel Signore, che sempre ascolta e salva, piuttosto che contare sugli uomini potenti, perché Dio è l'unica nostra salvezza e ha compiuto una meraviglia ai nostri occhi: ha costituito 'testata d'angolo' proprio quella Pietra 'scartata' dai falsi costruttori della casa! Con il canto corale di benedizione per Colui che viene nel nome del Signore, l'orante esprime la sua lode e invita tutta l'assemblea a lodare e rendere coralmente grazie a Dio per la Sua misericordia e il Suo amore da sempre e per sempre! **Il Signore è buono!** Eterna è la Sua misericordia! Egli è la Pietra angolare che dà saldezza, compattezza e stabilità a tutta la nostra vita-casa! Sei Tu il mio Signore, 'mi hai risposto e sei stato la mia salvezza'; 'sei Tu il mio Dio e ti rendo grazie; sei il mio Dio e ti esalto'.

Seconda Lettura I Gv 3,1-2

Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!

Il 'grande amore' per noi, Dio lo ha manifestato nel farci dono della *figliolanza divina*, attraverso quella 'rinascita dall'alto', che Gesù afferma nel Dialogo con Nicodemo, e che l'azione ricreatrice dello Spirito Santo realizza (Gv 3,1-21). Già, nel Prologo, Giovanni aveva affermato che Dio, a quanti accolgono il Figlio, il Verbo-Luce, fa il dono di farli diventare Suoi figli nel Suo Figlio Amato (Gv 1,12).



L'essere stati resi figli di Dio, ci impegna a vivere 'da figli' la stessa vita del Figlio!

Il brano della Lettera vuole annunciarci e rivelarci a quanto giunge il 'grande amore' di Dio per noi: per mezzo del Figlio e del Suo Santo Spirito, ci fa essere Suoi figli già qui in terra e 'simili a Lui' quando Egli 'si sarà manifestato' e noi potremo 'vederLo così come Egli è' (v 2). La figliolanza divina scaturisce dall'unica vera fonte: l'amore del Padre.

Nel *Mistero pasquale* del dono del Figlio, incarnato, crocifisso e morto per noi, Dio nella Sua paternità nei nostri confronti, ha manifestato il Suo grande amore rendendoci, nel Figlio, Suoi figli, rinati dallo Spirito Santo! Nello scrivere questa certezza, Giovanni esprime tutto il suo entusiasmo, tutto il suo stupore, tutta la sua gioia e la sua riconoscenza (v 1). Noi, sin d'ora, siamo già 'agapetòì' (v 2a, da non tradursi con 'carissimi', quale saluto convenzionale ai destinatari della Lettera!), figli 'amatissimi' da Dio, preziosi ai Suoi occhi, raggiunti perché trasformati dal Suo amore smisurato! La *figliolanza divina* non è il frutto e il risultato di sforzi umani, ma è il dono di Dio che ci ama smisuratamente nel Figlio Amato e nel Quale noi 'siamo figli realmente' (v1b). Giovanni scrive la verità efficace di questa sorprendente figliolanza divina, a noi donata 'realmente' dal Padre nel Figlio Suo e nel Suo Santo Spirito, per liberarci dal *falso* volto di Dio, quale *nemico* della nostra libertà, *geloso* della nostra felicità, *assetato* di vendetta e di *castighi* verso la Sua creatura, *intollerante* e incapace di sopportare la Sua *fragilità* e *nudità*!

Questa è la posizione del mondo perché incapace di comprendere la novità di vita e la natura filiale dei credenti: 'il mondo non ci conosce', e questo, proprio, 'perché non ha conosciuto Lui' (v 1).

'Fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato'. Sappiamo, però che quando Egli si sarà manifestato, noi saremo simili a Lui, perché Lo vedremo così come Egli è' (v 2). Dio ci ha tanto amati da farci essere Suoi figli e Lo siamo veramente! Siamo già (*'fin d'ora'*) Suoi figli, nel Figlio Suo Amato e donato per noi, ma questa *figliolanza divina* non è ancora pienamente attuata nel presente. Avrà il suo definito compimento, solo quando Egli si sarà manifestato *definitivamente* e noi Lo potremo vedere in faccia, allora, saremo veramente figli che gli rassomigliano in tutto, perché *'saremo simili a Lui'*. La nostra figliolanza divina, che è la nostra intima e familiare comunione con Dio, dunque, c'è già nella nostra storia presente, ma sarà *'compiuta'* quando Dio ci *trasformerà* interamente e ci *configurerà* perfettamente alla Sua immagine (*'simili a Lui'*) e lo potremo, perciò, guardare e vederLo faccia a faccia, *'così come Egli è'*, Padre misericordioso, ricco di grande e immenso amore da redimerci nel Figlio Amato e farci rinascere nel Suo Spirito Santo a Suoi figli amatissimi in eterno!

Vangelo Gv 10, 11-18 ***Io sono il Buon Pastore che dà la propria vita per le pecore***

Il brano odierno è la *'continuazione'* della Parabola (Gv 10,1-10) del *'Buon Pastore'*, nella quale Gesù si presenta come *'Vero Pastore'* e come *'Porta delle Pecore'*, ingresso unico alla vita! Egli vuole rivelarci e definire, tra contrasti e contrapposizioni, l'identità del pastore vero ed autentico e quella dell'infingardo *mercenario*! Mentre Egli dà la Sua vita per le pecore, il *mercenario/salariato*, al quale non gli importa delle pecore, ma interessa solo il suo guadagno, appena vede venire il lupo, le abbandona, fugge e permette a questo di divorarle e disperderle. ***Gesù è 'l'autentico' Pastore 'veritiero'*** e *'buono'* perché mette liberamente a servizio e spende tutta la Sua vita a favore delle Sue pecore e per esse la dona!

L'aggettivo *qualificativo* *'kalòs'*, oltre al significato più corrente, *'buono'*, esprime altri significati, come *'veritiero, autentico'*, soprattutto, se teniamo presente il contesto storico nel quale Gesù si presenta come *'il veritiero'* e *'autentico'* Pastore in contrasto con i falsi pastori del tempo, i capi, e gli anziani del popolo, re, sacerdoti e giudici, i quali, invece di prendersi cura del gregge, lo usano per i propri tornaconti e accrescere il loro potere economico, politico e

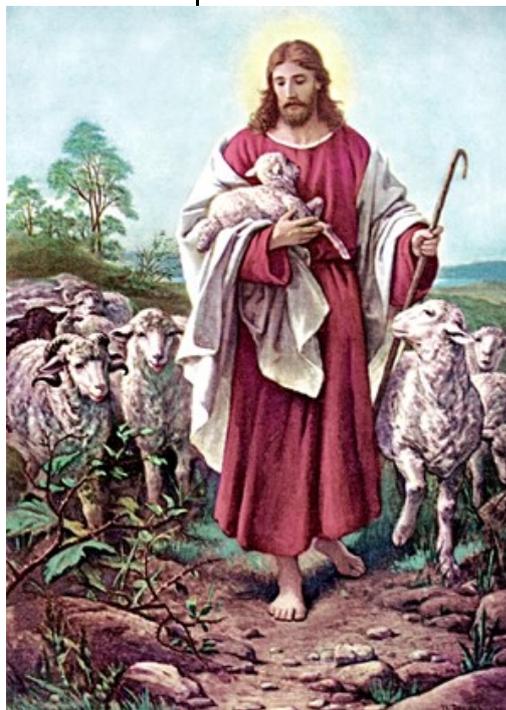
religioso. Pascolano se stessi e non le pecore, prendono e non danno, disperdono e non guidano (S. Agostino).

Gesù, infatti, sta parlando ai Giudei Farisei, ostili e contrari a quanto Egli annuncia ed opera: non ha condannato l'adultera e l'ha salvata dalla lapidazione e si è dichiarato Luce del mondo (cap 8); ha guarito il cieco nato (cap 9); si manifesta e si presenta come *'la Porta delle pecore'* e assicura, a chiunque entra attraverso di Lui, che sarà salvo; mentre coloro che sono venuti prima di Lui, sono *'ladri e briganti'* che rubano, uccidono e distruggono le pecore; Egli, invece è venuto perché *'abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza'* (10,1-10). La *'bellezza'* e la *'bontà'* sono nel Suo fedele servizio, gratuito e *oblato*, fino a donare Se Stesso per la vita delle pecore!

Gesù, dunque, si presenta come il Pastore vero ed autentico, che *'conosce'*, una per una, tutte le Sue pecore e offre e dona la Sua vita per la vita di tutto il gregge. Invece, gli altri *falsi pastori* sono tutti *mercenari*, ai quali non interessa il bene del gregge, ma i propri profitti, tanto che appena intravedono venire il lupo, vigliaccamente, fuggono via e abbandonano le pecore, lasciandole divorare e disperdere. Così, mentre l'autentico (*'buono'*) e vero Pastore delle pecore, che appartengono al Padre, vigila su di esse, giorno e notte, affronta il lupo e offre la Sua vita per le Sue pecore, il

mercenario, infingardo prezzolato, fugge vigliaccamente e pensa solo a salvare se stesso, abbandonando il gregge, che viene sbranato e disperso dai lupi randagi e affamati.

'Io Sono il Buon Pastore', perché *'do la Mia vita per le pecore'* (v 11), mentre il *'mercenario, al quale le pecore non appartengono'* e, perciò, *'non gli importa'* nulla di esse, quando vede venire il lupo, le abbandona e fugge via, lasciando che queste siano *sbranate o disperse* (vv 12-13). ***'Io Sono il Buon Pastore': 'Io Sono'***



richiama la Rivelazione di Dio presso il roveto ardente ad Israele. Gesù si rivela e si presenta come il Pastore *'modello'*, veritiero e *'autentico'*, nella *'bontà e bellezza'* del Suo agire salvifico, il cui fine non risiede nel disporre del Gregge a proprio *piacimento e vantaggio*, ma nel volerlo proteggere, custodire, sottrarre, con il Suo vigile amore, alla

voracità insaziabile dei lupi 'di turno', e a guidarlo ai pascoli dell'abbondanza della libertà e della fecondità! Gesù, vero Pastore che dona la Sua vita per le Sue pecore, realizza le attese messianiche (Ez 34,23), che annunciavano un Pastore 'modello' ('bello'), il quale avrebbe, finalmente, riportato il gregge al vero pascolo, ed assicurato ad esso, nel Suo 'recinto', un 'riposo tranquillo', una protezione salda e una difesa sicura.

Egli è il '**Pastore-Messia**' che offre la Sua vita 'perché il gregge l'abbia e l'abbia in abbondanza' (v 10). Il verbo è 'deporre' e dice atto di amore, assolutamente libero, nel consegnare la propria vita per il bene e salvezza del Suo gregge.

La reciproca e mutua conoscenza (vv 14-15) tra il Pastore e le Sue pecore, non è solo esperienza psicologica e, neppure, conoscenza intellettuale e concettuale, ma si fonda sulla conoscenza, "kathòs", reciproca di Cristo e del Padre. Perciò la 'conoscenza' che unisce Gesù, Pastore vero e autentico, alle Sue pecore, è della stessa natura della conoscenza che il Figlio ha del Padre e del rapporto intimo tra Figlio e Padre. Dunque, tra il Pastore e le Sue pecore, si deve instaurare un rapporto personale, una relazione esistenziale, quella adesione totale del cuore e della mente, espressa e sostenuta dal verbo 'conoscere', tipico del linguaggio biblico: la conoscenza tra Gesù e i Suoi Discepoli, tra il Pastore e le Pecore, è reciprocità di fiducia e di amore che si concretizza nella comunione con il Padre mediante il Figlio (I Gv 1,3). Anche le pecore corrispondono alla 'conoscenza' che il Pastore ha di esse, 'riconoscendo' la Sua voce, a loro volta, 'conoscono' la Sua vera Identità di Pastore vero ed autentico, che, obbediente al Padre, dona liberamente la Sua vita per il Suo gregge. Inoltre, attraverso la conoscenza del loro Pastore, Suo Figlio, sono introdotte anche alla 'conoscenza' del Padre Suo, che Lo ha costituito Pastore 'buono' e fedele e mandato a cercarle, radunarle e guidarle alla salvezza. Se 'conosciamo' il Figlio, riconoscendo e ascoltando la Sua voce, Egli, Pastore veritiero e perciò 'bello' e 'buono', ci farà scoprire e 'conoscere' il vero Volto e il cuore del Padre, se noi ci lasciamo da Lui condurre e guidare! **'E ho altre pecore** che non provengono da questo recinto: anche quelle devo cercare, guidare e salvare! Ascolteranno la Mia voce e diventeranno



un solo gregge, un solo pastore' (v 16). Gesù Cristo, il Pastore buono, veritiero e universale, oltre alle pecore, che sono già al sicuro (provenienti dal giudaismo) nel Suo recinto, ne ha delle altre 'che deve cercare, riunire e condurre'! Anche quelle, il Pastore chiamerà, ed anche quelle, riconoscendo la Sua voce d'amore, ascolteranno il Suo invito e diverranno un solo Gregge in un unico Ovile a 'guardia amorevole' di un Pastore unico e veritiero. Il Pastore Risorto, che ha dato la Sua vita per le pecore, chiamerà e condurrà tutti i dispersi della terra, che impareranno a riconoscere e ad ascoltare, docilmente, la Sua voce, a seguirLo per essere riuniti a formare il Suo gregge nel Suo ovile. Tutte le pecore, disperse e divise, minacciate a morte dal lupo e abbandonate dai falsi pastori prezzolati, Gesù le cercherà, le difenderà, le condurrà, le radunerà nel Suo unico ovile, se queste riconosceranno e ascolteranno la Sua voce.

'Per questo il Padre mi ama: perché lo do la Mia vita, per poi riprenderla di nuovo' (v 17). Il Padre ama il Figlio, perché Egli, Pastore vero e obbediente, dona la vita per il Suo gregge e porta a compimento tutta l'Opera della salvezza, mediante il Suo "riprenderla di nuovo" nella Risurrezione. Dunque, il Padre ama il Figlio perché compie la Sua Volontà, 'desiderando' ciò che il Padre 'desidera'. In una parola, le pecore appartengono al Padre, perciò, Colui che dona la Sua vita per il gregge, è amato dal Suo vero ed unico 'Padrone'.

'Nessuno me la toglie; lo do da me stesso e ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo' (v 18a). Il Figlio possiede il potere assoluto di disporre liberamente della propria vita. Il potere, *exusia*, di offrire la Sua vita e di riprenderla di nuovo! Gesù, infatti, si è consegnato volontariamente a chi è andato ad arrestarlo e, liberamente, si è consegnato alla morte di croce, per salvare l'Umanità e per comunicare la Sua vita a quanti ascolteranno la Sua voce, crederanno in Lui e Lo seguiranno, Quale Pastore, 'buono' e 'verace' che Egli solo può condurci al pascolo della Vita Eterna.

'Questo è il comandamento che ho ricevuto dal Padre Mio' (v 18b). 'Comandamento', più che comando, è da intendersi, in questo contesto, come Missione che Gesù accoglie con amore filiale e liberamente l'attua, offrendo la Sua vita, nella fedele obbedienza al Padre, che vuole la salvezza di tutti i Suoi figli e che nessuno vada perduto (Gv 10,27-30).